

COMUNE DI ARCOLE

Provincia di Verona



Elaborato

A.A.

PAT

RELAZIONE DI COMMENTO ALLE ANALISI AGRONOMICHE E AMBIENTALI

L.R. 11/2004



IL SINDACO

IL SEGRETARIO

I PROGETTISTI

Dott. agr. Gino Beninca'

Dott. agr. Pierluigi Martorana

Dott. p.a. Giacomo De Franceschi

I collaboratori

Dott. for. Filippo Carrara



STUDIO BENINCA' - Associazione tra Professionisti

Via Serena, 1 - 37036 San Martino Buon Albergo (VR)

Tel. 0458799229 - Fax. 0458780829 - e-mail: Info@studlobeninca.it

LUGLIO 2010

INDICE

| | |
|--|-----------|
| 1. PREMESSA | 3 |
| 2. LE TAVOLE | 4 |
| 2.1 COPERTURA SUOLO AGRICOLO..... | 4 |
| 2.1.1 <i>Le finalità del progetto Corine</i> | 4 |
| 2.1.2 <i>Codici della carta di copertura del suolo Corine "Land-Cover" secondo la D.G.R. 3811 del 09 dicembre 2009, modificati</i> | 5 |
| 2.2 PAESAGGIO – INVARIANTI | 7 |
| 2.3 LA RETE ECOLOGICA | 8 |
| 2.3.1 <i>Le connessioni fra le componenti della rete ecologica</i> | 8 |
| 2.3.2 <i>Le specie target individuate</i> | 9 |
| 2.3.3 <i>Gli elementi della rete considerati</i> | 10 |
| 2.3.4 <i>La struttura "tipo" di una rete</i> | 11 |
| 2.4 LA SAU – SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA | 12 |
| 2.5 TECNICHE GIS | 14 |
| 3. ANALISI AGRONOMICHE-AMBIENTALI..... | 15 |
| 4. RISULTATI DERIVANTI DALLA CARTOGRAFIA PREDISPOSTA | 16 |
| 4.1 USO DEL SUOLO..... | 16 |
| 4.2 CARTA DELLA RETE ECOLOGICA | 20 |
| 4.3 I CARATTERI DEL PAESAGGIO | 23 |
| 4.3.1 <i>L'approccio paesaggistico per la definizione degli ATO</i> | 23 |
| 4.4 INVARIANTI PAESAGGISTICHE | 25 |
| 4.5 SISTEMA IDRAULICO E IRRIGAZIONE..... | 28 |
| 4.6 QUANTIFICAZIONE DELLA SUPERFICIE AGRARIA UTILIZZABILE E CARTA DELLA SAU | 29 |
| 5. ELABORAZIONI SUPPLEMENTARI..... | 31 |
| 5.1 CLASSIFICAZIONI DEGLI ALLEVAMENTI ZOOTECNICI..... | 31 |
| 6. ALLEGATO 1 – S.A.U. METODOLOGIA DI CALCOLO | 33 |



1. PREMESSA

La presente relazione ha lo scopo di delineare brevemente le metodologie adottate e le tecniche sviluppate per la realizzazione del materiale relativo alle analisi agronomiche ed ambientali del PAT di Arcole.

Si è data particolare rilevanza alle metodologie impiegate, in quanto si ritiene che la lettura della tavole sia sufficientemente immediata e consenta ai progettisti di avere chiara comprensione delle problematiche del territorio in esame.

La seconda parte della relazione invece illustra le risultanze delle analisi condotte sottolineando tutti gli aspetti del territorio che saranno oggetto di specifiche azioni da parte del PAT.



2. LE TAVOLE

2.1 Copertura suolo agricolo

Tale tavola costituisce lo stato di fatto. Ossia mediante GIS è stata fatta la lettura delle foto aeree (anno 2006) riportando le tipologie di copertura del suolo secondo la metodologia *Corine land Cover*. Successivamente è stata condotta una verifica sulla base dell'aggiornamento della CTR e di sopralluoghi diretti.

2.1.1 Le finalità del progetto Corine

Il programma CORINE (*Coordination of Information on the Environment*) è un programma varato dalla Comunità Europea nel 1985 con la finalità di verificare lo stato generale dell'ambiente all'interno della CE e orientare di conseguenza le politiche comuni, controllarne gli effetti e proporre miglioramenti. All'interno del programma si inserisce il progetto *CORINE Land Cover* costituisce il livello di indagine sull'occupazione del suolo finalizzato alla conoscenza e al monitoraggio delle caratteristiche del territorio con una particolare attenzione verso le necessità di tutela. Il progetto prevede la realizzazione di una cartografia della copertura del suolo alla scala di 1:10.000, con una legenda di 44 voci su 3 livelli gerarchici con riferimento ad unità spaziali omogenee o composte da zone elementari appartenenti ad una stessa classe, di superficie significativa rispetto alla scala, nettamente distinte dalle unità che le circondano e sufficientemente stabili per essere destinate al rilevamento di informazioni più dettagliate. La superficie minima cartografabile è di 25 ettari, che corrispondono sulla carta ad un quadrato di 5 mm di lato o ad un cerchio di 2,8 mm di raggio.

Nel quadro del progetto l'unità spaziale da cartografare è stata definita in modo da soddisfare tre esigenze fondamentali:

- a) Garantire la leggibilità della restituzione cartacea e agevolare il processo di digitalizzazione a partire dai lucidi di interpretazione;
- b) Permettere di rappresentare quegli elementi della realtà al suolo essenziali per coprire le esigenze tematiche del progetto;
- c) Raggiungere un rapporto costi/benefici, in termini di soddisfazione delle esigenze conoscitive sulla copertura del suolo, compatibile con le disponibilità finanziarie complessive.

Ciò premesso, **la presente indagine è stata condotta in scala 1:500**, ossia di molto superiore a quella satellitare (superficie minima cartografabile indicata in 25 ettari, e corrispondente ad un quadrato di 5 mm di lato o ad un cerchio di 2,8 mm di raggio). La carta finale risultante,



costituisce la base di riferimento geografico e tematico per il calcolo della SAU e per le successive interpretazioni dell'ambiente paesaggistico.

2.1.2 Codici della carta di copertura del suolo Corine "Land-Cover" secondo la D.G.R. 3811 del 09 dicembre 2009, modificati

2. Territori agricoli.

| | |
|-------|---|
| 21110 | Seminativi (1) |
| 21132 | Tare ed Incolti (terreno abbandonato) |
| 21141 | Colture orticole in pieno campo |
| 21142 | Colture orticole in serra o sotto plastica |
| 21300 | Risaie |
| 22100 | Vigneti |
| 22200 | Frutteti e frutti minori (2) |
| 22300 | Oliveti |
| 22410 | Arboricoltura da legno |
| 22420 | Pioppeti in coltura |
| 23100 | Prati stabili |
| 24100 | Colture temporanee associate a colture permanenti |
| 24200 | Sistemi colturali e particellari complessi |
| 24300 | Territori agrari con vegetazione naturale |
| 24400 | Territori agro-forestali |

3. Territori boscati e ambienti semi-naturali.

| | |
|-------|--|
| 31110 | Aceri-frassineti e aceri-tiglieti |
| 31120 | Alnete e betuleti |
| 31130 | Castagneti e rovereti |
| 31140 | Faggete |
| 31150 | Formazioni antropogene di latifoglie |
| 31160 | Formazioni costiere o fluviali |
| 31170 | Formazioni euganee con elementi mediterranei |
| 31180 | Orno-ostrieti e ostrio-querzeti |
| 31190 | Querco-carpineti e carpineti |
| 31210 | Abieteti |
| 31220 | Formazioni antropogene di conifere |



| | |
|-------|--|
| 31230 | Lariceti e larici-cembreti |
| 31240 | Peccete |
| 31250 | Pinete di pino silvestre |
| 31310 | Piceo-faggeti |
| 32100 | Pascolo naturale, esclusi malghe e annessi |
| 32200 | Lande e cespuglieti |
| 32300 | Vegetazione sclerofilla |
| 32400 | Vegetazione in evoluzione |
| 33100 | Spiagge, dune e sabbie |
| 33200 | Rocce nude, piste da sci e linee di impianti di risalita |
| 33300 | Aree con vegetazione rada |
| 33400 | Aree percorse da incendi |
| 33500 | Ghiacciai e nevi perenni |

4. Zone umide.

| | |
|-------|-------------------------|
| 41100 | Ambienti umidi fluviali |
| 41120 | Ambienti umidi lacuali |
| 41300 | Torbiere |
| 42100 | Paludi salmastre |
| 42200 | Saline |
| 42300 | Zone intertidali |

5. Corpi idrici.

| | |
|-------|---------------------------------|
| 51100 | Corsi d'acqua, canali e idrovie |
| 51200 | Bacini d'acqua |
| 52100 | Lagune litoranee |
| 52200 | Estuari |
| 52300 | Mari e oceani |



2.2 Paesaggio – invarianti

Per quanto concerne la definizione delle invarianti del paesaggio si sono formulate le seguenti considerazioni:

- tra i molteplici fattori che informano l'assetto del territorio e che interagiscono tra loro, devono essere considerati in primo luogo quelli che strutturano il paesaggio. Tali fattori sono essenzialmente rappresentati dai caratteri morfologici, litologici e di copertura del suolo, valutati nella loro composizione e configurazione spaziale (*pattern*).
- inoltre, un determinato paesaggio risulta identificabile e riconoscibile sulla base della sua fisionomia caratteristica, che è la sintesi "percettibile" dell'interazione di tutte le componenti (fisiche, biotiche, antropiche) che lo determinano. Tali componenti sono considerate, in questa ottica sistemica, come un unico oggetto di studio sintetico, che può essere realizzato considerando un numero relativamente limitato di caratteri diagnostici, che è possibile definire come "caratteri fisionomico-strutturali del paesaggio" (morfologia, litologia, copertura del suolo).
- la forma che assume il territorio è frutto, in larga misura, dell'azione antropica: nel corso del tempo l'uomo ha dato nuova forma all'ambiente attraverso la modificazione della copertura vegetale, la regimazione idraulica, la modellazione della morfologia superficiale allo scopo di rendere l'ambiente stesso più adatto ad ospitare le funzioni connesse all'insediamento ed alla produzione.
- un ulteriore strato percettivo, in genere facilmente soggetto a modificazioni, è rappresentato dalla copertura del suolo. Rispetto alla copertura del suolo possono essere individuate le due grandi categorie della copertura vegetale e dell'assenza di vegetazione. Nel primo caso si tratta più frequentemente di coltivazioni legate all'attività agricola e quindi soggette a mutamenti causati dalle rotazioni agrarie o a variazioni degli indirizzi produttivi.
- maggiore stabilità deve essere attribuita a parte della copertura vegetale: i boschi e in genere gli ambiti dove fenomeni di abbandono hanno lasciato sviluppare la vegetazione spontanea, che nel caso specifico si rinviene quasi esclusivamente lungo qualche lembo di territorio sopravvissuto ai processi di intenso sfruttamento agricolo che lascia uno spazio esiguo allo sviluppo della vegetazione spontanea. Il paesaggio agricolo di queste aree di pianura è principalmente caratterizzato dalla suddivisione delle unità colturali mediante corsi d'acqua superficiali, canali e fossi, un tempo caratterizzati dalla presenza di siepi e filari alberati utili non solo sotto il profilo ecologico, ma anche dal punto di vista estetico e che oggi sono praticamente scomparsi.



2.3 La rete ecologica

Le reti ecologiche sono uno strumento concettuale di estrema importanza per la conservazione della natura e per un assetto sostenibile di uso del territorio. Le loro fondamenta teoriche sono ben salde nella biologia della conservazione e derivano dalla constatazione che tutte le specie, vegetali ed animali, sono distribuite disomogeneamente sul territorio e che questa disomogeneità è dovuta innanzitutto a fattori naturali intrinseci sui quali si inseriscono fattori storici e antropici. L'areale di distribuzione di ogni specie è infatti costituito da un insieme di aree dove la specie si trova a variare densità. In condizioni ottimali queste aree sono collegate tra loro da connessioni (spesso chiamate corridoi) a formare una maglia interconnessa. Nella pratica, la trasformazione di questo "involuppo di reti" in uno strumento operativo di gestione del territorio può avvenire solo attraverso una aggregazione di aree più simili tra loro fino ad arrivare ad un grado di dettaglio gestibile con strumenti classici della organizzazione e pianificazione territoriale.

La lettura delle ortofoto, la disponibilità di data base naturalistici, la carta della naturalità hanno permesso, anche attraverso una loro stratificazione (GIS), l'individuazione sul territorio delle unità ecosistemiche, del loro grado di isolamento e frammentazione, delle connessioni e discontinuità.

Tale carta recepisce le definizioni e le direttive relative alla Rete ecologica e individua sul territorio le singole unità di rete ecologica individuate strutturalmente e funzionalmente in modo convenzionale nella *Pan-European Strategy for Conservation of Landscape and Biodiversity* e nella *Pan_european ecological Network: Core areas*.

2.3.1 Le connessioni fra le componenti della rete ecologica

Secondo l'IUCN tra le funzioni che una rete ecologica deve assolvere vi sono *"la conservazione degli ambienti naturali e la protezione delle specie di interesse conservazionistico, anche attraverso il mantenimento dei processi di dispersione e lo scambio genetico fra le popolazioni"*. L'approccio metodologico risulta pertanto fondamentale: le relazioni spaziali fra gli elementi del paesaggio influenzano i flussi di energia e materia, nonché la dispersione. Tuttavia la mera individuazione cartografica di una continuità ambientale può non essere funzionale agli obiettivi di conservazione. Alcune specie possono mostrare, infatti, difficoltà a disperdersi lungo fasce di apparente continuità, effettiva ad una preliminare analisi territoriale, ma solo presunta a livello funzionale (ad es., per problemi legati all'effetto margine: v. le *interior species*).

L'individuazione delle aree idonee per la strutturazione della rete ecologica al fine di garantire la connettività tra le specie è determinata non solo da una componente strutturale, ma deve essere funzionale ai dinamismi dei target di conservazione individuati al fine di garantire la



salvaguardia dei valori di diversità di un'area. La connettività è allora determinata non solo da una componente strutturale, legata al contesto territoriale, ma anche da una funzionale eco-etologica, specie-specifica legata alle differenti caratteristiche ecologiche delle specie target di volta in volta individuate.

È evidente che la rete ecologica rappresenta un sistema "aperto" di relazioni tra i vari elementi biologici e paesaggistici che la costituiscono e, come tale, non può essere circoscritta all'interno dei confini amministrativi del comune. Al fine di giungere alla progettazione di linee di azione rivolte alla salvaguardia della biodiversità ed alla gestione sostenibile degli ecosistemi è opportuno che i soggetti amministrativi e sociali coinvolti operino in sinergia e con una strategia comune. In questa ottica, oltre ad una indispensabile sinergia e adeguamento tra i diversi strumenti di pianificazione e gestione del territorio, è necessario che l'obiettivo cardine della rete ecologica coinvolga anche altri piani settoriali come il piano rifiuti, il piano delle attività estrattive ect., incentivando azioni mirate alla costruzione della rete ecologica e disincentivando azioni di destrutturazione della stessa.

2.3.2 Le specie target individuate

La scelta delle specie è stata condotta considerando i seguenti aspetti:

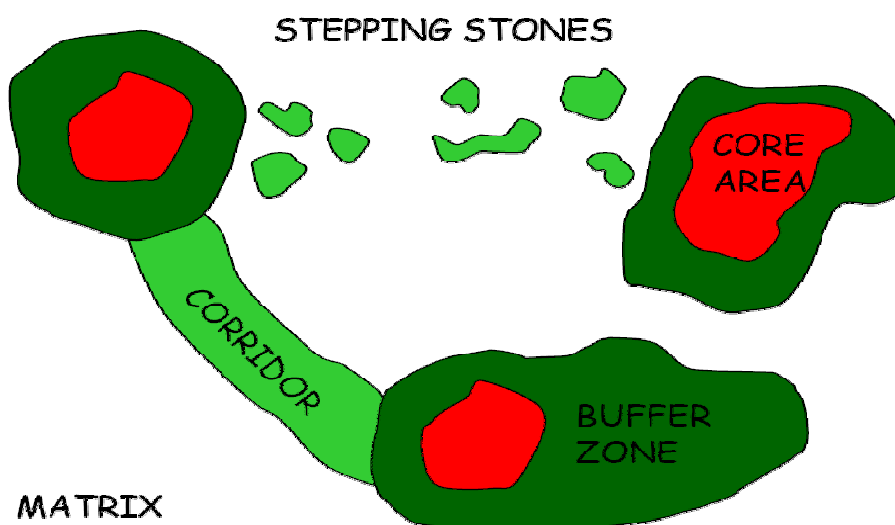
- poiché risulta impossibile conoscere l'autoecologia (quel ramo dell'ecologia che studia i rapporti ecologici intrattenuti da una specie vivente con il suo ambiente) di ciascuna specie, soprattutto per ciò che concerne la risposta alla frammentazione, è opportuno scegliere quelle specie che possano servire da modello per un largo seguito di specie affini ecologicamente, in grado di dirigere le scelte tecnico-progettuali.
- le specie target individuate devono essere differenti in relazione alle diverse categorie ambientali presenti nel contesto studiato, ciascuna rappresentativa di un gruppo affine ecologicamente, prescindendo da scelte emotive e soggettive.
- le specie target con particolare valore conservazionistico (dalle Liste rosse nazionali e locali) sono state individuate sulla base delle diverse categorie di minaccia e per singole tipologie CORINE. Poiché inoltre attualmente sono disponibili più "facilmente" dati faunistici ed ecologici su vertebrati o specie vegetali arboree-arbustive, rispetto ad invertebrati e specie vegetali erbacee, si è ritenuto opportuno, per semplicità e uniformità di approccio, utilizzare questi gruppi di organismi tra i quali selezionare le specie target. Ad esempio, l'uso dei dati distributivi ed ecologici della vertebratofauna, in parte disponibili e informatizzati su scala nazionale, è stato finalizzato ad analisi complessive in grado di fornire indicazioni per la pianificazione (individuazione di *pattern* di ricchezza specifica e di aree critiche, valutazione

del grado di efficacia delle aree protette rispetto agli obiettivi di conservazione e *Gap analysis*).

2.3.3 Gli elementi della rete considerati

Le unità di rete ecologica individuate strutturalmente e funzionalmente così come convenzionalmente adottate nella *Pan-European Strategy for Conservation of Landscape and Biodiversity* e nella *Pan-European Ecological Network* sono:

- a) **Core areas (Aree centrali; dette anche nuclei, gangli o nodi)**: Aree naturali di grande dimensione, di alto valore funzionale e qualitativo ai fini del mantenimento della vitalità delle popolazioni target. Sono costituite dalle aree naturali protette e siti natura 2000.
- b) **Buffer zones (Aree di connessione naturalistica)**: Settori territoriali limitrofi alle core areas. Hanno funzione protettiva nei confronti di queste ultime riguardo agli effetti deleteri della matrice antropica (effetto margine).
- c) **Wildlife (ecological) corridors (Corridoi ecologici)**: Collegamenti lineari e diffusi fra core areas e fra esse e gli altri componenti della rete.
- d) **Stepping stones ("Pietre da guado")**: non sempre i corridoi ecologici hanno una continuità completa; spesso il collegamento può avvenire anche attraverso aree naturali minori poste lungo linee ideali di passaggio, che funzionino come punto di appoggio e rifugio per gli organismi mobili.
- e) **Restoration areas (Aree di restauro ambientale)**: non necessariamente gli elementi precedenti del sistema di rete sono esistenti al momento del progetto. Pertanto, le aree di restauro ambientale vengono create appositamente al momento del progetto per garantire il buon funzionamento del sistema di rete.





2.3.4 La struttura “tipo” di una rete

La rete ecologica in genere si presenta strutturata in nodi, corridoi, zone cuscinetto e ambiti di restauro ambientale.

Di seguito viene brevemente illustrato per singolo elemento della rete ecologica la sua funzione nell'ambito della rete medesima.

2.3.4.1 NODI O GANGLI

I nodi, che sono rappresentati spesso da aree boscate (non solo aree protette ma anche altri ambienti naturali e seminaturali) costituiscono l'ossatura della rete ecologica. Si tratta di aree con caratteristiche di “centralità”, tendenzialmente di dimensioni tali da sostenere popolamenti (animali e vegetali) a discreta biodiversità e numericamente rilevanti, costituendo al contempo un'importante sorgente di diffusione per individui mobili in grado di colonizzare (o ricolonizzare) nuovi habitat esterni sia della matrice agraria che urbane circostante. Le aree naturali protette e i siti della Rete Natura 2000 costituiscono per vocazione delle “Core Areas”.

2.3.4.2 AREE DI CONNESSIONE NATURALISTICA

Le Aree di connessione naturalistica individuate hanno la funzione di evitare situazioni critiche che possono crearsi fra i nodi, i corridoi ecologici in caso di contatto diretto con fattori significativi di pressione antropica quali i centri abitati. Nello specifico costituiscono delle fasce esterne di protezione ove siano attenuate ad un livello sufficiente le cause di impatto potenzialmente critiche.

2.3.4.3 CORRIDOI ECOLOGICI

I corridoi ecologici si suddividono in corridoi principali e secondari. La loro funzione di corridoi preferenziali è esaltata dal fatto di favorire le dinamiche di dispersione delle popolazioni biologiche fra aree naturali (nodi), zone cuscinetto e zone di restauro ambientale assicurando uno scambio tra popolazioni e impedendo così le conseguenze negative dell'isolamento. L'individuazione dei corridoi ecologici richiede un'attenta analisi ed uno studio dettagliato tenendo conto che non sempre la continuità corrisponde necessariamente ad una efficacia funzionale.

2.3.4.4 RESTORATION AREAS (AREE DI RESTAURO AMBIENTALE)

Le *Restoration areas* (Aree di restauro ambientale) si suddividono in Ambiti di tutela degli elementi di naturalità nella matrice agraria che sono localizzati nelle aree a destinazione agricola. Nelle aree agricole svolgono una azione importante per il consolidamento della Rete ecologica la



valorizzazione mediante conservazione e/o ripristino degli elementi di naturalità quali canali, macchie boscate, filari alberati, incolti di piccole dimensioni... che nell'insieme contribuiscono a conservare un discreto livello di biodiversità. Esse rappresentano un utile strumento qualora i processi di trasformazione e frammentazione del territorio abbiano raggiunto livelli elevati.

2.4 La SAU – Superficie Agricola Utilizzata

La L.R. 23 aprile 2004, n. 11 (Norme per il governo del territorio) prevede che gli obiettivi e le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni ammissibili siano definiti, in ambito comunale, mediante la redazione del Piano di Assetto del Territorio (PAT). Il Piano di Assetto del Territorio (Art. 13, comma 1, lettera f) ha il compito, tra l'altro, di determinare “... *il limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa da quella agricola, avendo riguardo al rapporto tra la superficie agricola utilizzata (SAU) e la superficie territoriale comunale (STC)*...”. Risultano già noti sia il parametro dell'indice di trasformabilità caratteristico di ciascun contesto geografico, sia la percentuale di SAU trasformata a livello regionale nell'ultimo decennio; restano invece da determinare la specifica area geografica di appartenenza, la superficie territoriale e la superficie agricola utilizzata.

Per quanto concerne la superficie agricola utilizzata, si è invece proceduto alla determinazione di questa attraverso la lettura dettagliata di una serie recente (anno 2006) di fotografie aeree messe a disposizione dall'Amministrazione comunale. Il trattamento delle immagini è stato effettuato utilizzando il supporto informatico, con l'ausilio di uno specifico software GIS (*Geographic Information System*). Il programma (si tratta del software “GCarto” – prodotto dalla GeoSoft di Pordenone) ha consentito di individuare e disegnare le singole aree distinte in funzione della destinazione d'uso, e di associare a ciascuna di queste una base dati contenente le informazioni relative all'identificativo ed all'estensione territoriale.

Il risultato di tali elaborazioni ha portato alla produzione di una cartografia tematica del territorio comunale, redatta sulla base della Carta Tecnica Regionale (CTR) in formato vettoriale, alla scala 1:10.000 (Allegato).

Sotto il profilo operativo, nell'impostazione del lavoro sono state adottate le definizioni di superfici agricole proposte dall'ISTAT:

- **Superficie Totale:** area complessiva dei terreni dell'azienda formata dalla superficie agricola utilizzata, da quella coperta da arboricoltura da legno, da boschi, dalla superficie agraria non utilizzata, nonché dall'area occupata da parchi e giardini ornamentali, fabbricati, stagni, canali, cortili situati entro il perimetro dei terreni che costituiscono l'azienda.



- **Superficie agricola utilizzata (SAU):** insieme dei terreni investiti a seminativi, coltivazioni legnose agrarie, orti familiari, prati permanenti e pascoli e castagneti da frutto. Essa costituisce la superficie investita ed effettivamente utilizzata in coltivazioni propriamente agricole. E' esclusa la superficie investita a funghi in grotte, sotterranei ed appositi edifici.
- **Superficie agraria non utilizzata:** nel calcolo della SAU non vengono computate le superfici trasformate, dal 1990 ad oggi, per la realizzazione di opere pubbliche di interesse regionale e statale; le superfici destinate alla realizzazione di opere pubbliche statali o di competenza regionale; le superfici destinate alla realizzazione di opere di interesse collettivo (ricreative, sportive, protezione civile, boschi di pianura, ecc.);

Sono **assimilate** alla SAU, anche se tecnicamente non ne fanno parte:

- i pioppeti;
- altre colture legnose specializzate;
- i terreni abbandonati;
- i terreni destinati ad attività diverse (miglioramenti fondiari, cave, ecc.) per i quali è prevista la restituzione all'attività agricola;
- i bacini idrici destinati ad acquicoltura, laminazione delle piene, tesaurizzazione della risorsa idrica.

Le analisi effettuate hanno consentito di calcolare l'estensione della superficie agricola utilizzata per ogni singolo comune, secondo lo schema seguente che prevede **l'individuazione della superficie trasformabile in m² la quale si andrà a sommare a quanto già previsto dall'attuale PRG e non ancora attuato¹.**

Recentemente la Regione ha apportato modifiche per il calcolo della Superficie Trasformabile con Parere alla Giunta Regionale n. 533 "Atti di indirizzo ai sensi dell'art. 50 della legge regionale 23 aprile 2004 n.11: "Norme per il governo del territorio" (Dgr n. 3178 dell'8 ottobre 2004 e Dgr n. 3811 del 09 dicembre 2009). Sostituzione della lettera c) – Sau – metodologia per il calcolo, nel Piano di Assetto del territorio (PAT) del limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazioni diverse da quella agricola definendo, con riferimento ai singoli contesti territoriali, la media regionale del rapporto tra la superficie utilizzata (SAU) e la superficie territoriale comunale (STC).

¹ Per tale aspetto è opportuno far riferimento in modo specifico alle indicazioni del progettista che nella definizione del progetto del PAT considererà sia la superficie trasformabile "nuova", ossia quella calcolata nell'ambito del PAT, sia quella residua del piano vigente.



2.5 Tecniche GIS

A completamento del presente programma, si precisa inoltre che le elaborazioni cartografiche sono state sviluppate utilizzando:

- a) *software* GIS GCarto (*Geosoft*) e Geomedia (*Intergraph*) e fornite nel formato *shp*, al professionista incaricato dell'informatizzazione del piano;
- b) Ortofoto 2006;
- c) Copia completa dello strumento urbanistico in vigore;
- d) Fabbricati e strade aggiornati a dicembre 2009.



3. ANALISI AGRONOMICHE-AMBIENTALI

Nell'ambito del territorio dei comuni oggetto del PAT, le analisi svolte assumono un ruolo importante perché rappresentano il territorio sia sotto l'aspetto prettamente agricolo, ma anche e soprattutto sotto il profilo ambientale.

La conoscenza di questi elementi è di fondamentale importanza nell'ottica della "tutela" del territorio che è alla base dello sviluppo urbanistico così come previsto dalla L.R. 11/04 (vedi gli atti di indirizzo della legge stessa).

L'ambito territoriale comunale è stato esaminato in modo approfondito e per esso è stata predisposta la seguente cartografia:

- la carta della copertura del suolo agricolo (scala 1:10.000);
- la carta della superficie agricola utilizzata (SAU, scala 1:10.000);
- la carta della rete ecologica (scala 1:10.000);
- la carta delle invarianti del paesaggio e agricolo-produttive (scala 1:10.000).

La **carta della copertura del suolo agricolo** è stata predisposta mediante la lettura delle foto aeree anno 2006 riportando la metodologia *Corine Land Cover* e sopralluoghi.

La **carta delle invarianti ambientali e agricolo produttive** definisce delle unità di paesaggio in relazione ai fattori che uniformano l'assetto del territorio e che interagiscono fra di loro e che sono essenzialmente rappresentate dai caratteri morfologici, litologici e di copertura del suolo.

La **carta della rete ecologica** è stata predisposta mediante la lettura foto aeree (anno 2006) congiuntamente ad alcuni sopralluoghi e utilizzando la disponibilità di data base naturalistici e di diverse fonti bibliografiche. Ciò ha permesso anche l'individuazione delle unità ecosistematiche, del loro grado di isolamento e frammentazione, delle connessioni e discontinuità.

Tale rappresentazione cartografica recepisce le definizioni e le direttive relative alla Rete ecologica e individua sul territorio le singole unità di rete ecologica individuate strutturalmente e funzionalmente in modo convenzionale nella *PAN-EUROPEAN STRATEGY FOR CONSERVATION OF LANDSCAPE AND BIODIVERSITY* e nella *PAN EUROPEAN ECOLOGICAL NETWORK: CORE AREAS*.



4. RISULTATI DERIVANTI DALLA CARTOGRAFIA PREDISPOSTA

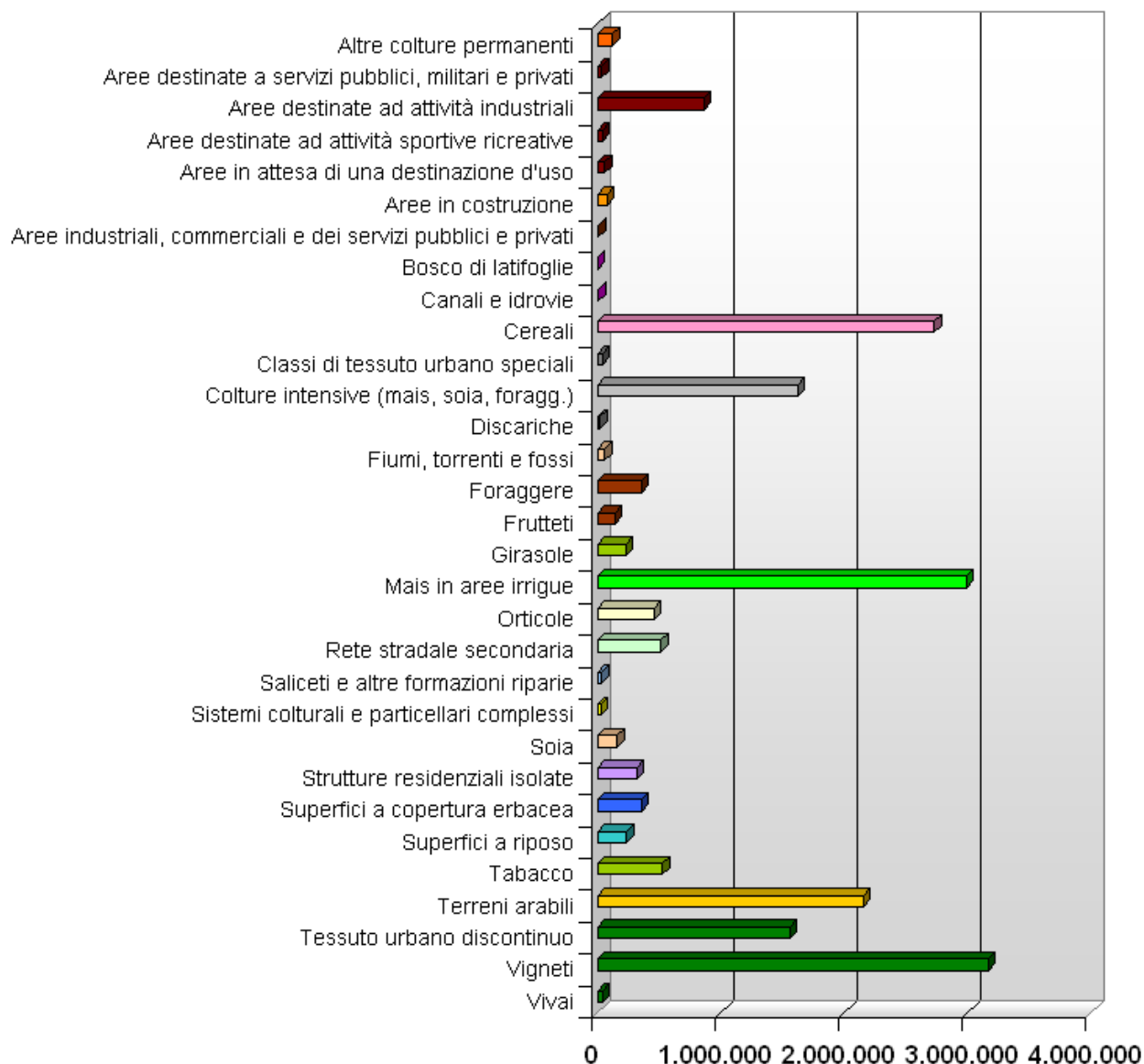
4.1 Uso del Suolo

La copertura del Suolo, ottenuta dalle elaborazioni effettuate con foto aeree del 2006, per Arcole ha evidenziato:

- la netta prevalenza delle colture agricole che coprono circa il 78% del territorio comunale. Tra queste abbiamo una preponderanza dei seminativi con oltre il 30% (in particolare cereali e mais), insieme ai vigneti (16.7 %);
- la mancanza di aree boschive (0.2 %);
- un'urbanizzazione che copre complessivamente il 12% circa del territorio

| USO SUOLO CORINE LAND COVER 2007 - Arcole | m ² |
|--|-------------------|
| Altre colture permanenti | 125010 |
| Aree destinate a servizi pubblici, militari e privati | 31309 |
| Aree destinate ad attività industriali | 861707 |
| Aree destinate ad attività sportive ricreative | 38418 |
| Aree in attesa di una destinazione d'uso | 61868 |
| Aree in costruzione | 75317 |
| Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati | 7543 |
| Bosco di latifoglie | 3727 |
| Canali e idrovie | 10928 |
| Cereali | 2729829 |
| Classi di tessuto urbano speciali | 40013 |
| Colture intensive (mais, soia, foragg.) | 1622641 |
| Discariche | 21217 |
| Fiumi, torrenti e fossi | 57061 |
| Foraggere | 355528 |
| Frutteti | 139845 |
| Girasole | 227349 |
| Mais in aree irrigue | 2988123 |
| Orticole | 456888 |
| Rete stradale secondaria | 511070 |
| Saliceti e altre formazioni riparie | 33720 |
| Sistemi colturali e particellari complessi | 25929 |
| Soia | 159224 |
| Strutture residenziali isolate | 316042 |
| Superfici a copertura erbacea | 359099 |
| Superfici a riposo | 233749 |
| Tabacco | 525359 |
| Terreni arabili | 2152743 |
| Tessuto urbano discontinuo | 1556763 |
| Vigneti | 3161930 |
| Vivai | 37811 |
| TOTALE | 18 927 759 |

USO del SUOLO (mq)



Quanto sopra esposto rileva la presenza di un paesaggio caratterizzato da un basso valore di naturalità, dove le uniche superfici naturali e/lo semi-naturali sono legate alla presenza di alcune aree boscate ripariali lungo i principali corsi d'acqua del territorio, principalmente il fiume Adige.

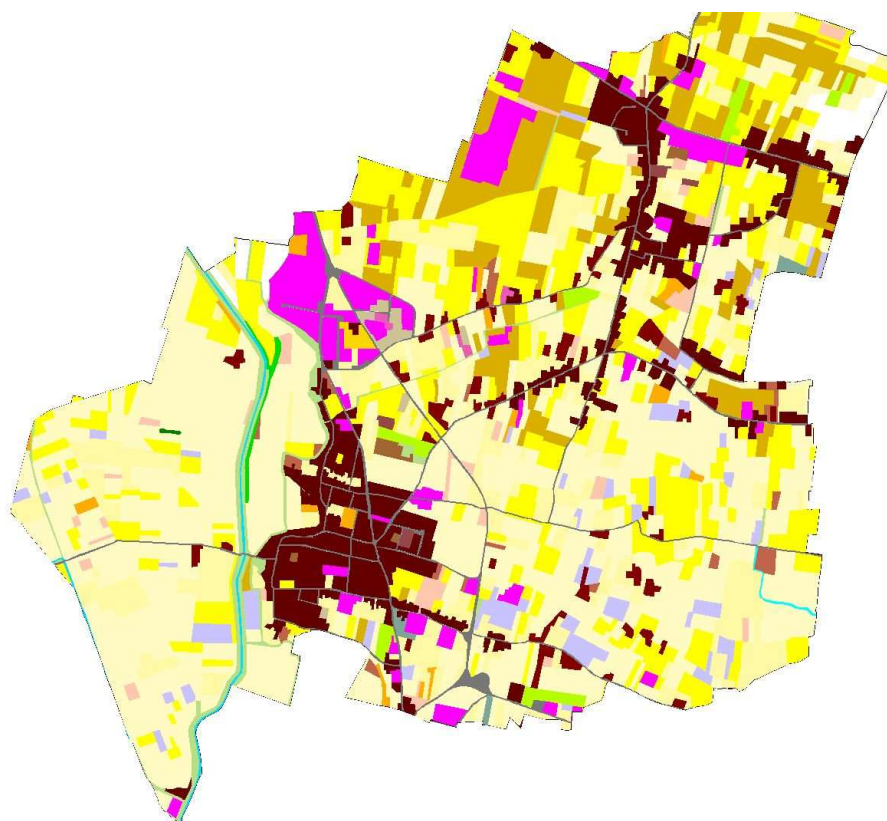


Copertura del Suolo




Legenda

Uso suolo

| | | | |
|--|--|--|--|
| | Altre colture permanenti | | Frutteti |
| | Aree destinate a servizi pubblici, militari e privati | | Girasole |
| | Aree destinate ad attività industriali | | Girasole |
| | Aree destinate ad attività sportive ricreative | | Mais in aree irrigue |
| | Aree in attesa di una destinazione d'uso | | Orticole in pieno campo |
| | Aree in costruzione | | Orticole in serra o sotto plastica in aree irrigue |
| | Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati | | Rete stradale secondaria |
| | Bosco di latifoglie | | Saliceti e altre formazioni riparie |
| | Canali e idrovie | | Sistemi colturali e particellari complessi |
| | Cereali in aree irrigue | | Soia |
| | Cereali in aree non irrigue | | Strutture residenziali isolate |
| | Classi di tessuto urbano speciali | | Superfici a copertura erbacea |
| | Colture intensive (mais, soia, foragg.) | | Superfici a riposo |
| | Colture intensive (mais, soia, foragg.) | | Tabacco |
| | Discariche | | Terreni arabili |
| | Fiumi, torrenti e fossi | | Tessuto urbano discontinuo |
| | Foraggiere in aree irrigue | | Vigneti |
| | Foraggiere in aree non irrigue | | Vivai |



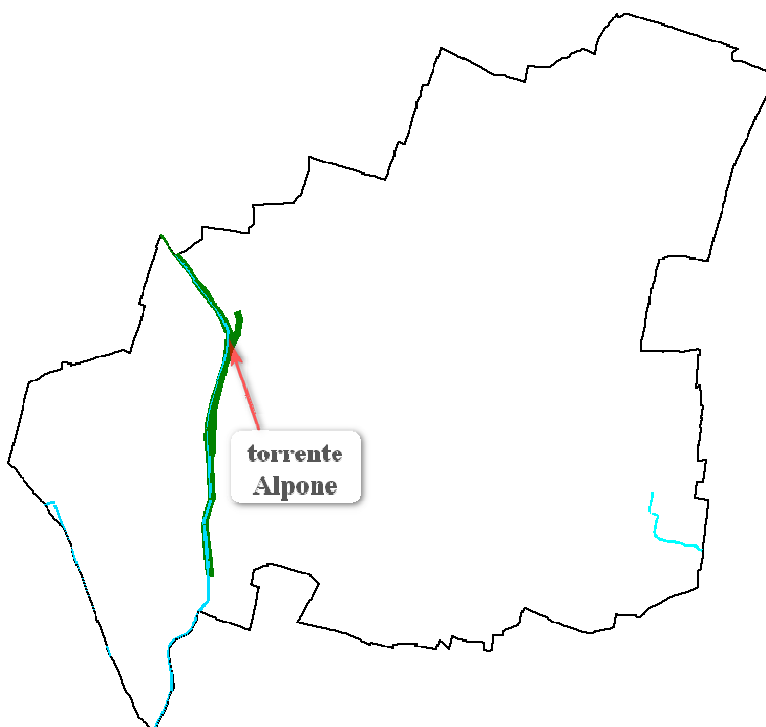
Le formazioni forestali presenti nel Comune

-  Bosco di latifoglie
-  Fiumi, torrenti e fossi
-  Saliceti e altre formazioni riparie



Fonte: Quadro conoscitivo della Regione Veneto_file c05060200021_CopSuolo2007VR

La cartografia evidenzia i pochi lembi interessati da formazioni forestali presenti nel territorio comunale. Le formazioni riparie sono vincolate secondo la L.R. 52/78, come indicato dalla cartografia sotto riportata.



Fonte: Quadro conoscitivo della Regione Veneto_file c1102071_VincoloForestale

4.2 Carta della rete ecologica

La rete ecologica del comune di Arcole è incentrata sulla presenza del corso del fiume Alpone, affluente di sinistra dell'Adige, che scorre nella parte occidentale del Comune; esso costituisce un corridoio ecologico secondario, grazie al suo rilevante percorso di discesa dai Lessini, rappresentando una via preferenziale per molte specie all'interno di un paesaggio fortemente caratterizzato dalle coltivazioni agricole.

I territori limitrofi al corso d'acqua, per la ridotta presenza di insediamenti umani e la maggior presenza di superfici semi-naturali sono aree di connessione naturalistica. La presenza al loro interno di diverse siepi e filari alberati ne giustifica iniziative di salvaguardia e potenziamento. Tali elementi rappresentano infatti strutture naturaliformi che possono dare rifugio a molteplici specie di flora e fauna, le quali altrimenti incontrerebbero un ambiente ostile allo svolgimento del proprio ciclo vitale

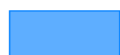
Il progetto di rete ecologica prevede l'introduzione di alcuni elementi importanti al fine di rafforzarne la struttura. Si tratta di alcune aree, poste in maniera strategica a ridosso dell'abitato principale di Arcole, che saranno interessate da interventi di rimboschimento utilizzando specie autoctone. Ciò permetterà la costituzione di isole ad elevata naturalità con il fine di completare gli elementi di discontinuità della rete ecologica e di aumentare il grado di biodiversità del territorio.

I corridoi ecologici

b0404021_ValoriTuteleNatur



Area di connessione naturalistica



Isola ad elevata naturalità

b0404022_ValoriTuteleNaturL



Corridoio ecologico secondario

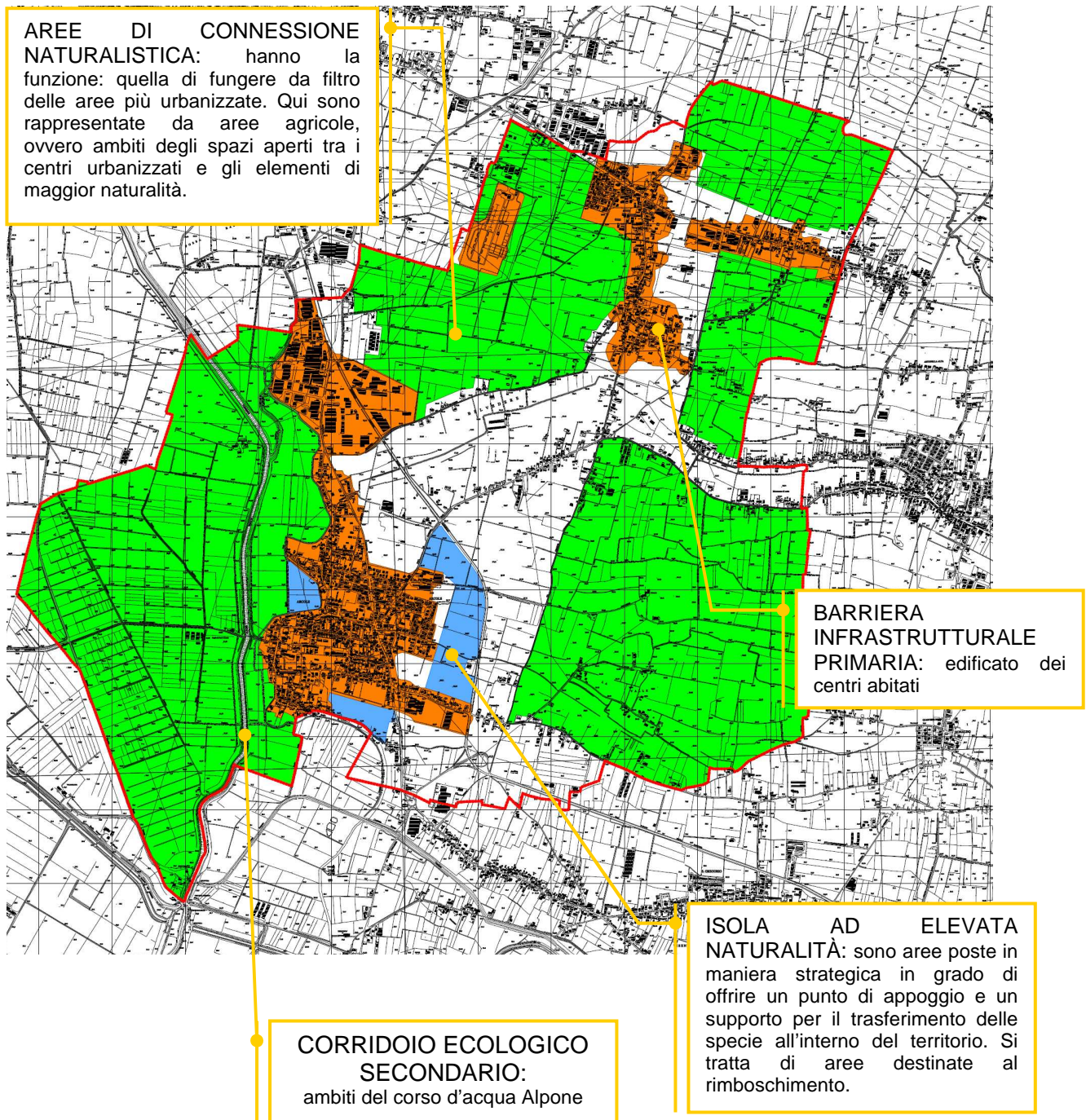
b0404031_Barriere



Barriera infrastrutturale primaria



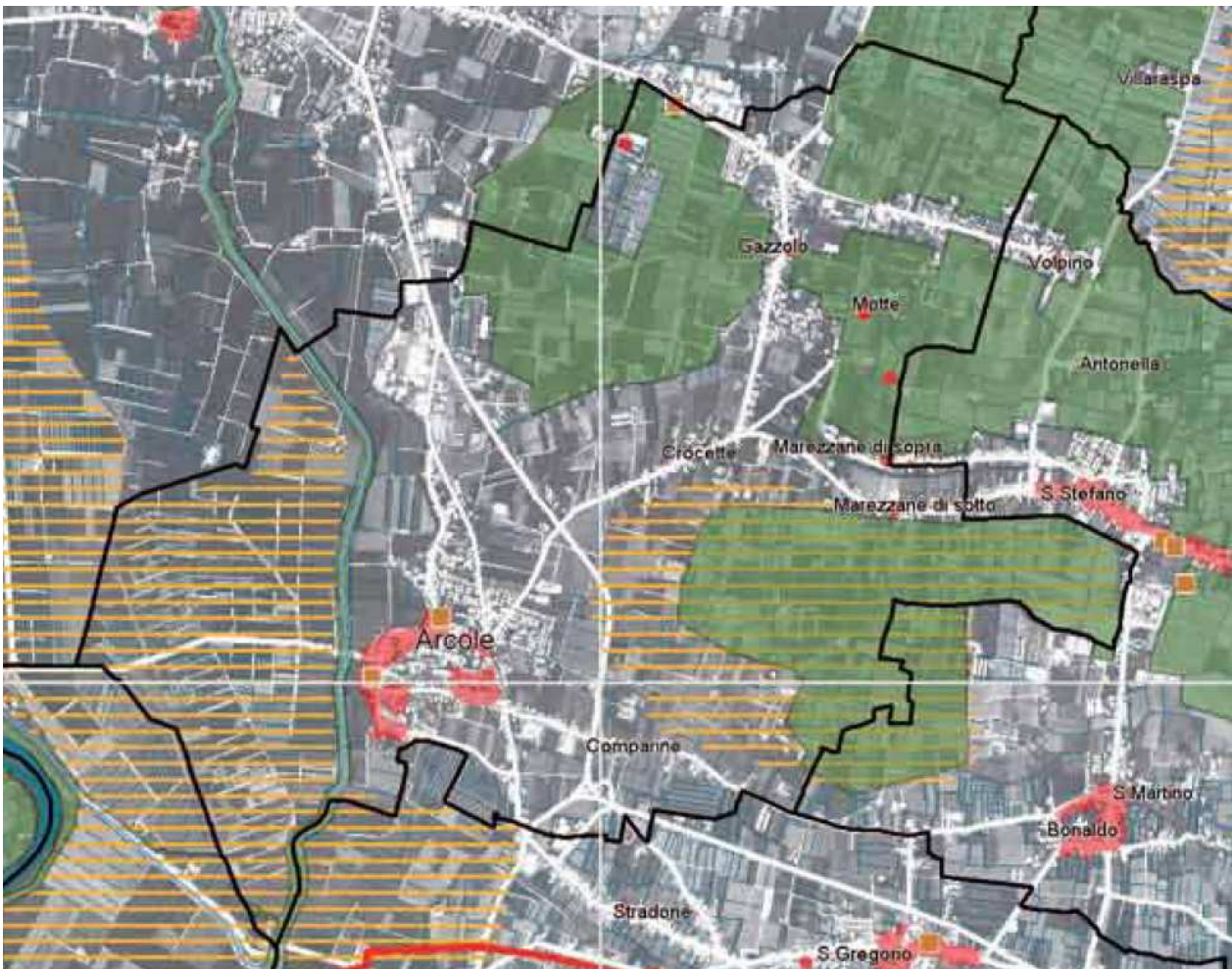
Barriera infrastrutturale secondaria



La rete ecologica progettata per Arcole trova elementi concordanti con la rete ecologica regionale; vengono infatti riprese le vaste aree agricole comprese tra i centri abitati, che la Regione salvaguarda come corridoi ecologici diffusi, indicandone la necessità di una qualche forma di valorizzazione in termini naturalistici.



Confronto con la rete ecologica regionale



SISTEMA DELLA RETE ECOLOGICA



aree nucleo



corridoi ecologici

SISTEMA DEL TERRITORIO RURALE



aree ad elevata utilizzazione agricola



aree agropolitane in pianura

51



4.3 I Caratteri del Paesaggio

La Pianura Padana è senza dubbio fra le aree più antropizzate d'Italia, per cui gli originari e delicati equilibri sono stati cancellati dall'attività umana. Pertanto, la pianura porta visibilmente i segni della disgregazione o addirittura della scomparsa dei mosaici ambientali originari: nell'alta pianura sono ancora riconoscibili solo alcuni lembi di foreste planizari (ostrieti e querceti) e il tessuto urbano si alterna alle vaste aree di colture specializzate (per lo più seminativi), mentre nella pianura irrigua gli interventi di disboscamento e di bonifica con la diffusione delle colture lasciano poco spazio agli originari quercu-carpineti.

Il contesto di Arcole si pone al limite meridionale dell'alta pianura, presentando evidenti caratteri della pianura irrigua; si tratta di un ambito a matrice fortemente agricola all'interno del quale si trovano soprattutto ecosistemi antropizzati, caratterizzati da colture arboree frammiste a vigneto (produzione dell'Arcole DOC), dai seminativi e dalle orticole (asparago IGP). La porzione di sud-ovest ricade nell'ambito fluviale depresso di bassa pianura, nel territorio conosciuto come "La Zerpa" dove intensa e graduale fu la bonifica. Una vasta depressione che oggi è caratterizzata da una rete idrografica complessa e ampia diffusione dei seminativi; fu anche teatro di un'importante battaglia (15-16-17 novembre 1796). È ben nota infatti la famosa battaglia del ponte di Arcole in cui Napoleone Bonaparte battè gli austriaci. Un obelisco, fatto innalzare da Napoleone stesso del 1810, ricorda tuttora quell'evento.

I pochi elementi naturali di rottura verticale dell'orizzonte sono rappresentati dalle siepi e dai filari interpoderali, che orlano i fossi di scolo e dalle scarse formazioni riparie che sorgono in alcuni tratti del torrente Alpone.

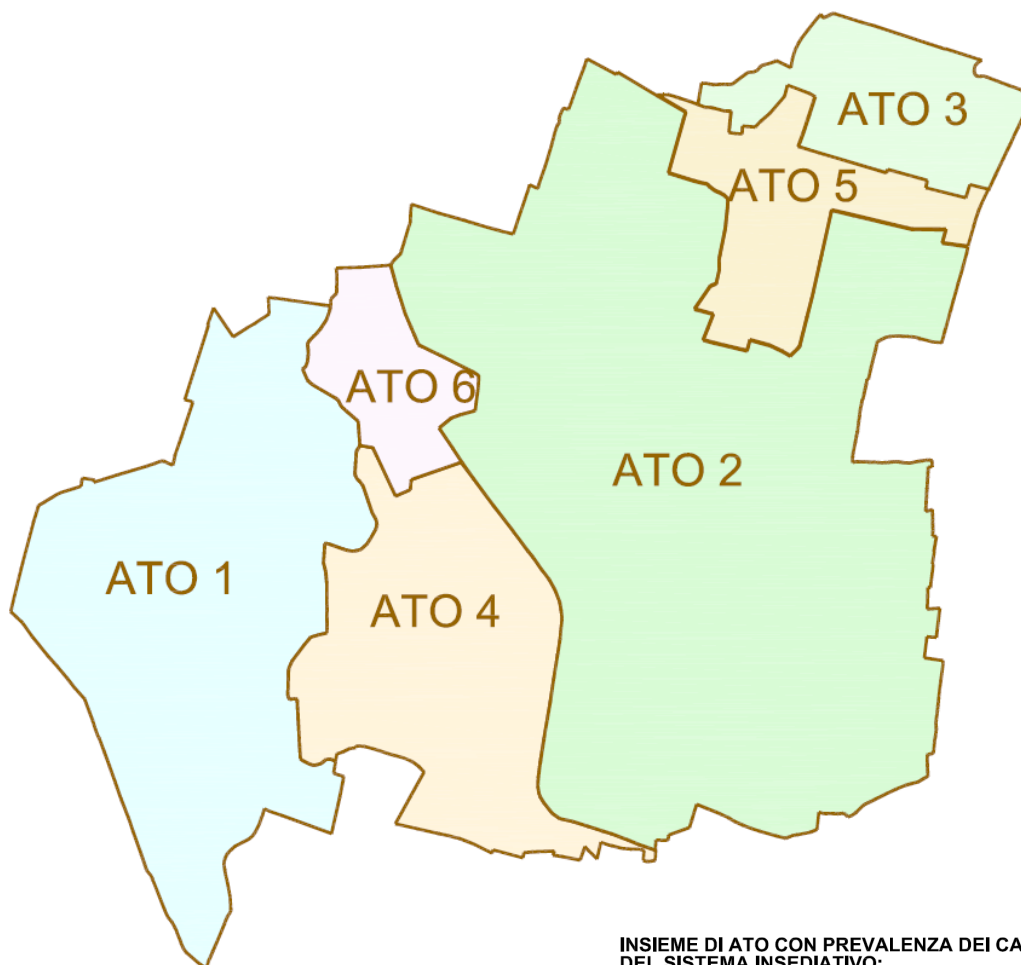
4.3.1 L'approccio paesaggistico per la definizione degli ATO

Le analisi dei caratteri del paesaggio hanno contribuito alla definizione degli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO). Il PAT suddivide il territorio in parti omogenee, nelle quali perseguire obiettivi locali comuni di sviluppo e salvaguardia. Si sono individuati 6 ATO suddivisi in tre macroaree con riferimento ai caratteri paesaggistici e ambientali:

- ATO 1, 2 e 3: rappresentano la parte più estesa del territorio di Arcole, quella occupata dalle colture agrarie che lo caratterizzano fortemente sotto il profilo paesaggistico-ambientale. L'ATO 1 è l'area della Zerpa, oggetto, nel passato, della bonifica; oggi è solcata da un fitto sistema di canalizzazioni irrigue e investita a seminativi. L'ATO 2 e 3 sono le aree di pianura coltivata dove si ritrovano, oltre ai seminativi, anche parecchi vigneti, frutteti e case rurali sparse.



- **ATO 4 e 5:** comprende i nuclei urbani principali. Quello di Arcole si addensa lungo la strada provinciale n. 7 “Padovana”, mentre quello delle frazioni di Gazzolo-Volpino si localizza nella parte nord orientale del comune;
- **ATO 6:** è la zona produttiva commerciale-industriale a nord del centro abitato di Arcole, attraversata dalla SP n.7.



INSIEME DI ATO CON PREVALENZA DEI CARATTERI DEL SISTEMA AMBIENTALE E PAESAGGISTICO:



ATO 1 PIANA DELLA ZERPA



ATO 2 PIANURA CENTRALE



ATO 3 PIANURA NORD

INSIEME DI ATO CON PREVALENZA DEI CARATTERI DEL SISTEMA INSEDIATIVO:

MISTO A DOMINANTE RESIDENZIALE:



ATO 4 ARCOLE



ATO 5 GAZZOLO-VOLPINO

MISTO A DOMINANTE PRODUTTIVO:






ATO 6 PRODUTTIVO ARCOLE

4.4 Invarianti paesaggistiche

La Tavola seguente evidenzia quanto descritto in precedenza. In particolare, è possibile identificare la presenza di contesti caratterizzati da determinate nonché pregiate coltivazioni agricole: l'ambito dei vigneti dell'Arcole DOC e l'ambito di coltivazione dell'asparago.


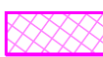
Invarianti di natura paesaggistica

-  Area di bonifica
-  Residui dell'organizzazione mezzadrile e della bonifica integrale
-  Siepi, filari alberati



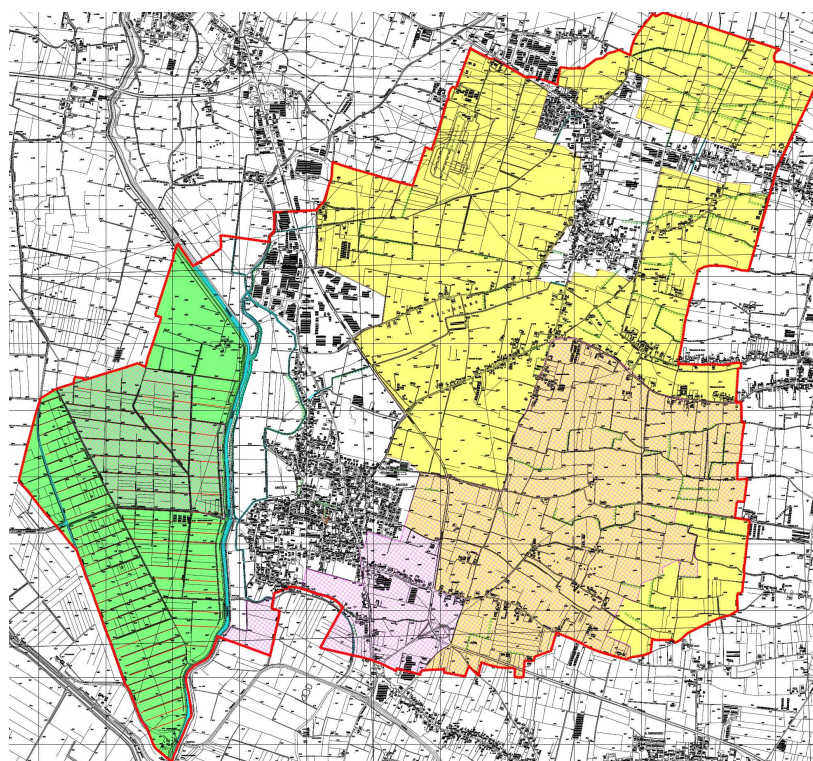
Albero monumentale

Invarianti di natura agricolo-produttiva

-  Ambito territoriale dell'Arcole DOC
-  Ambito territoriale con buona vocazionalità alla produzione dell'asparago

Invarianti di natura ambientale

-  Corsi d'acqua, canali

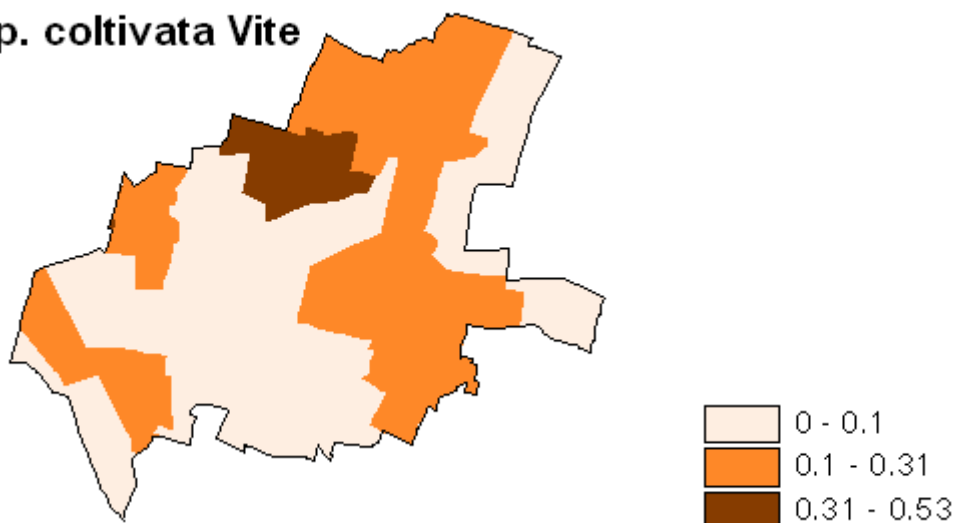


Le orticole sono dislocate nella parte sud-orientale del comune e, in particolare, negli ambiti rilevati con una prevalente componente sabbiosa. Merita attenzione soprattutto la coltivazione

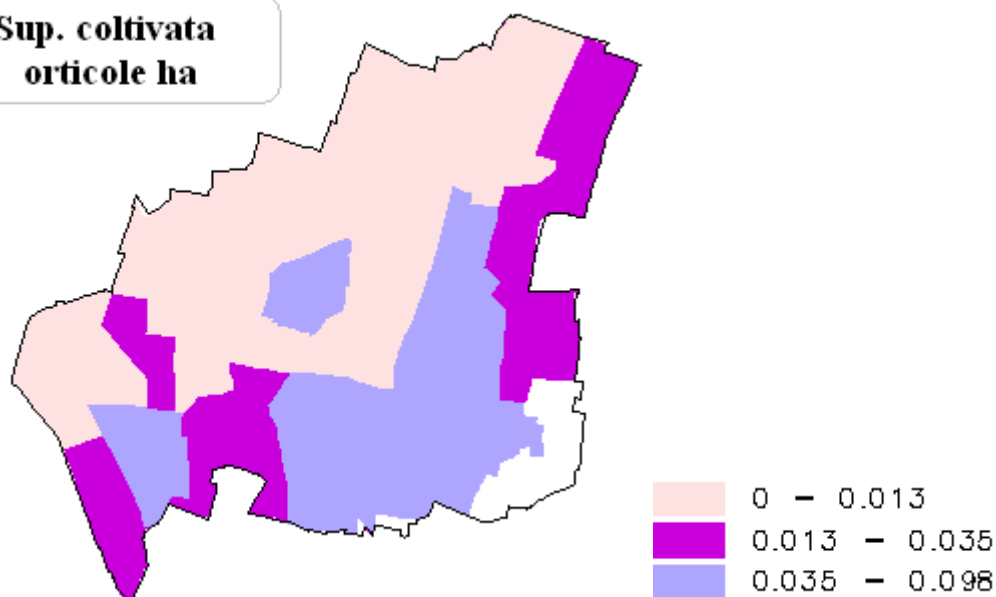
dell'asparago che in questi ultimi anni ha avuto una crescita notevole grazie all'elevata qualità del prodotto.

Grande importanza ha avuto, anche in questi ultimi anni, l'individuazione della zona "doc Arcole" con la produzione di vini pregiati; essi sono localizzati soprattutto nella porzione orientale del territorio comunale.

Sup. coltivata Vite



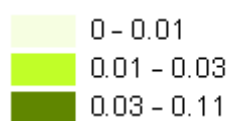
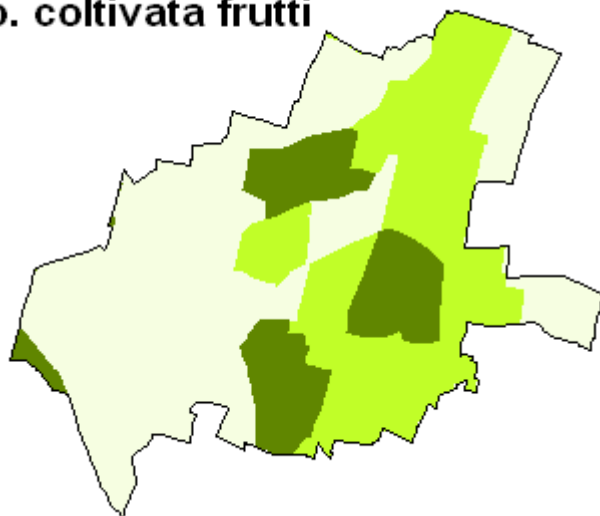
Sup. coltivata orticole ha



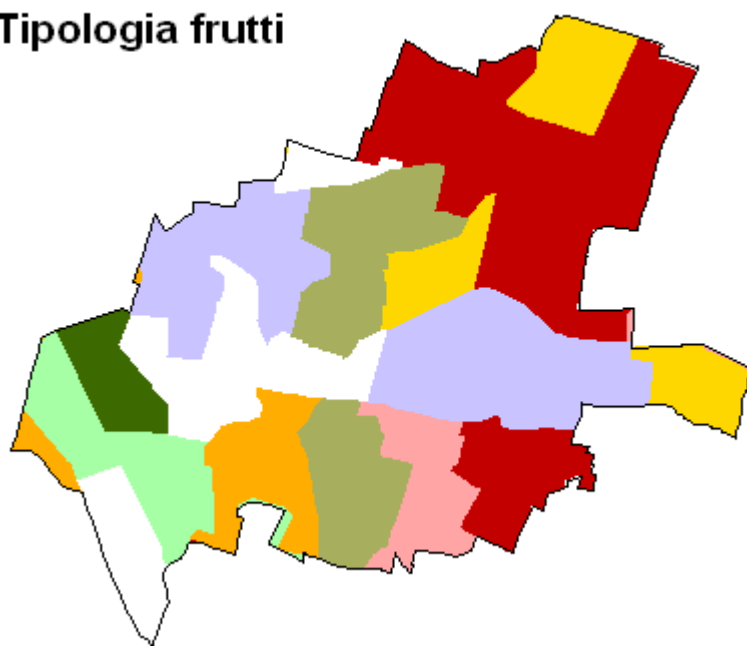
Gli impianti di arboree da frutto, prevalentemente pomacee, dividono in parte l'areale di diffusione della vite concentrandosi negli ambiti a tessitura più sciolta e con facilità di drenaggio.



Sup. coltivata frutti



Tipologia frutti

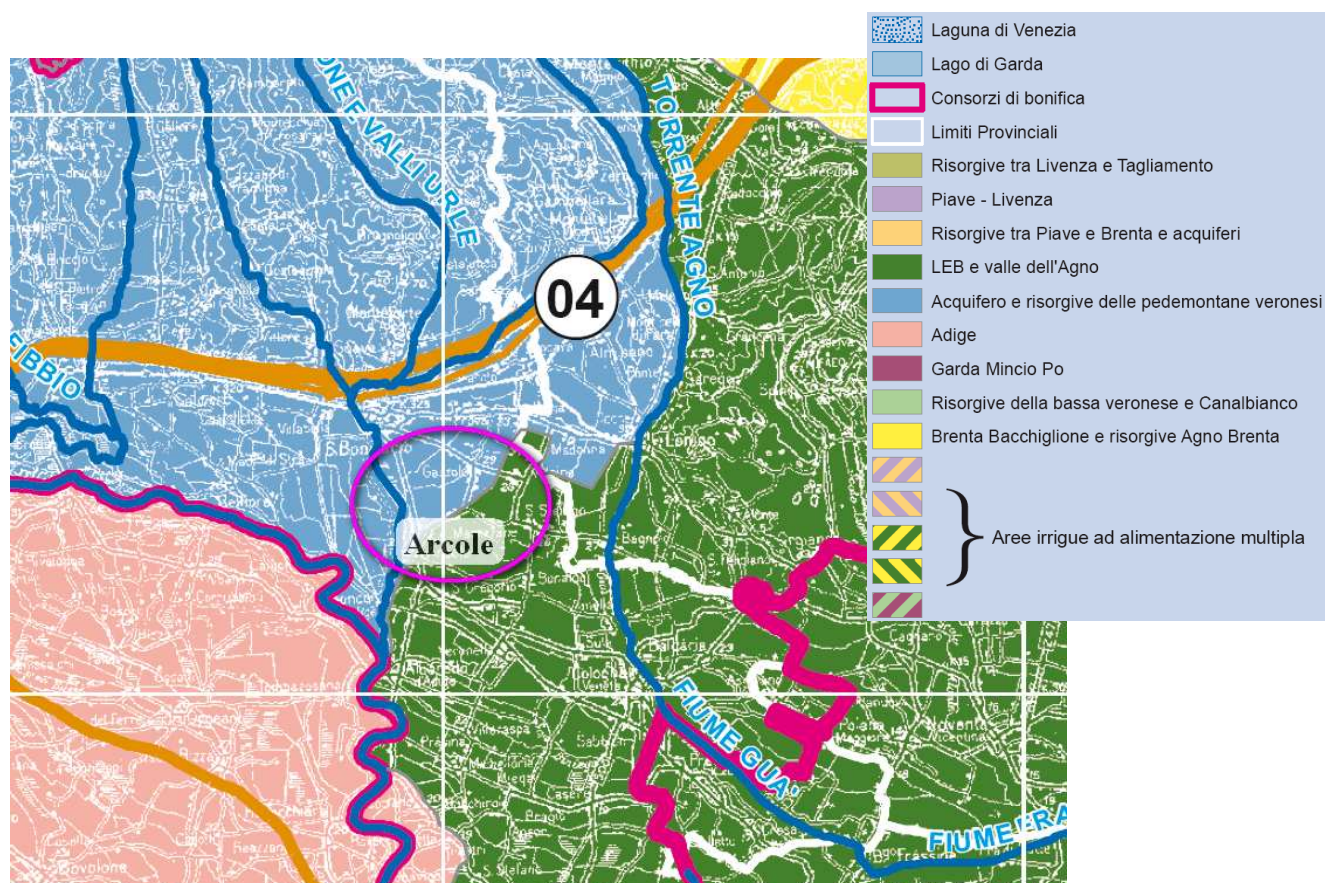


4.5 Sistema idraulico e irrigazione

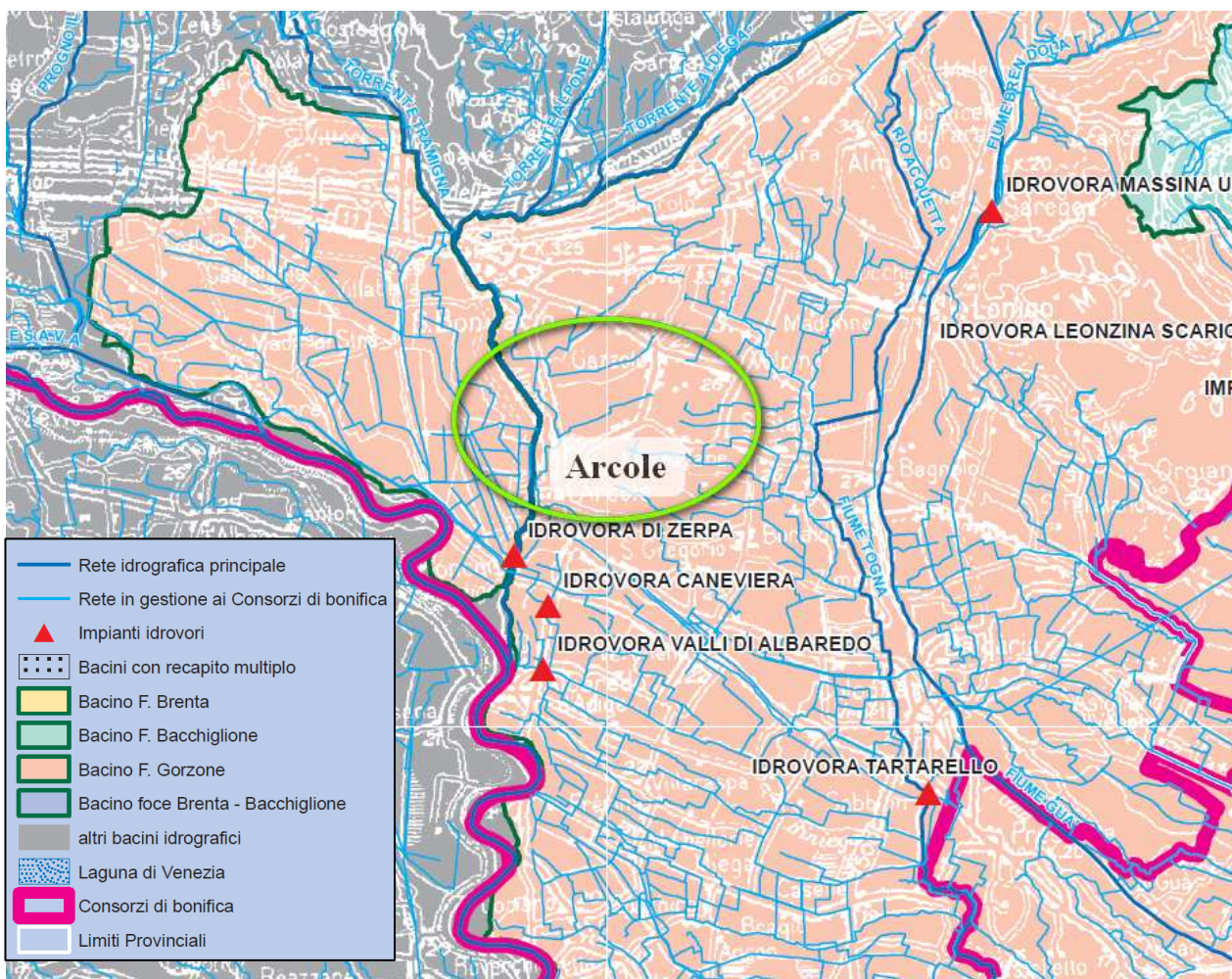
Il territorio di Arcole ricade all'interno del bacino idrografico Fratta-Gorzone, tranne la fascia solcata dall'Alpone che è afferente al bacino del Fiume Adige. Il territorio è solcato da diversi corsi d'acqua minori, che vengono utilizzati come scolo e per l'irrigazione dei campi coltivati. Il corso d'acqua principale è invece il torrente Alpone.

Il territorio del PAT ricade, per la parte settentrionale, all'interno del sistema del Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta (accorpamento degli originari consorzi di bonifica Riviera Berica, Zerpano Adige Guà e Medio Astico Bacchiglione) e per la parte meridionale all'interno del Consorzio di bonifica Adige Euganeo (accorpamento degli originari comprensori dei Consorzi di Bonifica Adige Bacchiglione e Euganeo).

Le cartografie seguenti mostrano quanto appena descritto.



Fonte: *Caratteri fisici e climatici dei comprensori di bonifica del Veneto – Veneto Agricoltura - Regione del Veneto, Giunta Regionale, 2009*



Fonte: La Bonifica Idraulica nella Regione Veneto – Veneto Agricoltura - Regione del Veneto, Giunta Regionale, 2009

4.6 Quantificazione della superficie agraria utilizzabile e Carta della SAU

La Superficie Agricola Utilizzata è stata determinata tramite analisi delle ortofoto e sopralluoghi sul territorio che hanno condotto ad un valore di S.A.U pari a 15,226 km² per Arcole.

Il comune di Arcole registra una superficie totale di 18.93 km², pertanto, la percentuale di SAU sulla Superficie Totale Comunale è pari a circa il 78.8%.

Il valore della Superficie Agricola Utilizzata è servito a determinare, attraverso la metodologia di calcolo suggerita dalla Regione Veneto, il limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazioni diverse da quella agricola calcolato nella tabella seguente.



| Comune | S.T. Kmq (Q.C.) | | SAU kmq | Sup. trasformabile mq |
|---------------|----------------------------|-------------------|-------------------------|--------------------------------------|
| Arcole (VR) | 18,93 | ISTAT Rilevata | 11,415 14,921 | 193 971* |

Utilizzo della zona agricola

Il P.A.T. determina, per il Comune, il limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile

in zone con destinazione diversa quella agricola.

- 1) Superficie Agricola Utilizzata (S.A.U.) **comunale esistente***: 14,921 km².
- 2) Superficie Territoriale Comunale (S.T.C.): 18,930 km².
- 3) Rapporto S.A.U. / S.T.C.= 78.8% > 61.3%
- 4) **Superficie massima S.A.U. trasformabile** nel decennio =

$$14\,920\,831\text{ m}^2 \times 1,30\% = 193\,971\text{ m}^2$$

Disposizioni generali

In sede di P.I. la quantità di Zona agricola massima trasformabile fissata (193 971 m²) potrà subire un incremento massimo del 10% pari a $193\,971\text{ m}^2 + 19.397\text{ m}^2 = \mathbf{213\,368\text{ m}^2}$.

Eventuali nuove disposizioni regionali in merito a nuove metodologie di calcolo per la definizione della Zona agricola massima trasformabile potranno essere recepite e modificare la superficie trasformabile sopra definita senza che ciò comporti variante al P.A.T.

Eventuali nuove disposizioni regionali in merito a nuove metodologie di calcolo per la definizione della Zona agricola massima trasformabile potranno essere recepite e modificare la superficie trasformabile sopra definita senza che ciò comporti variante al P.A.T.

* secondo la metodologia già illustrata in precedenza



5. ELABORAZIONI SUPPLEMENTARI

5.1 Classificazioni degli allevamenti zootecnici

In questa sezione sono rilevati tutti gli allevamenti zootecnici che successivamente sono stati classificati ai sensi della L.R. 11/04.

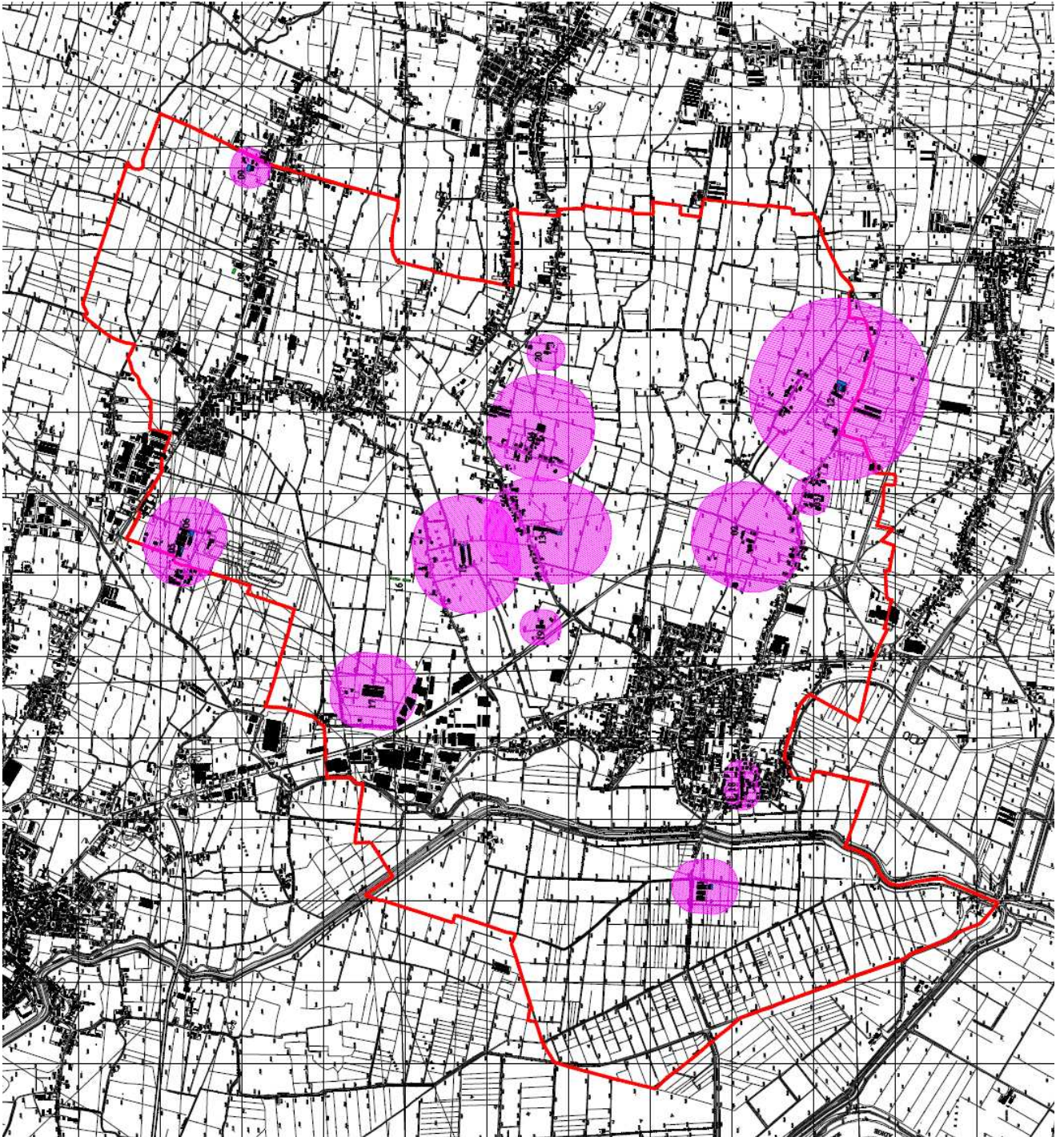
Ad ogni allevamento intensivo si attribuisce, ai sensi della citata L.R. 11/04, la classe di appartenenza (1°, 2°, 3°) e il relativo punteggio. Ciò ai fini di determinare la “fascia di rispetto” degli allevamenti stessi.

La Tavola degli allevamenti, di cui si riporta un estratto qui di seguito, evidenzia la presenza di 18 centri zootecnici di tipo intensivo sparsi per il comune di Arcole.

Comune di Arcole

Classificazione degli allevamenti ai sensi della L.R. 11/2004

| <i>Allevamento (n.)</i> | <i>Specie allevata</i> | <i>Destinazione produttiva</i> | <i>Classe</i> | <i>Punteggio</i> | <i>Distanza dai limiti della zona agricola (m)</i> |
|-----------------------------|----------------------------|------------------------------------|---------------|------------------|--|
| 01 | Bovini | Carne | 1 | 31 - 60 | 150 |
| 02 | Bovini | Carne | 2 | 31 - 60 | 300 |
| 03 | Bovini | Carne | 1 | 0 - 30 | 100 |
| 04 | Bovini | Carne | 2 | 31 - 60 | 300 |
| 05 | Bovini | Carne | 2 | 0 - 30 | 200 |
| 06 | Bovini | Carne | 2 | 0 - 30 | 200 |
| 08 | Bovini | Latte | 1 | 0 - 30 | Non intensivo |
| 09 | Bovini | Latte | 1 | 0 - 30 | 100 |
| 12 | Suini | Carne | 3 | 31 - 60 | 500 |
| 13 | Tacchini | Carne | 2 | 31 - 60 | 300 |
| 15 | Polli | Carne | 2 | 31 - 60 | 300 |
| 16 | Conigli | Riproduzione-ingrasso | 1 | 0 - 30 | Non intensivo |
| 17 | Polli | Carne | 2 | 0 - 30 | 200 |
| 18 | Bovini | Carne | 1 | 0 - 30 | 100 |
| 19 | Bovini | Latte | 1 | 0 - 30 | 100 |
| 20 | Bovini | Carne | 1 | 0 - 30 | 100 |
| 21 | Bovini | Latte | 1 | 0 - 30 | Non intensivo |
| 22 | Polli | Carne | 1 | 0 - 30 | Non intensivo |

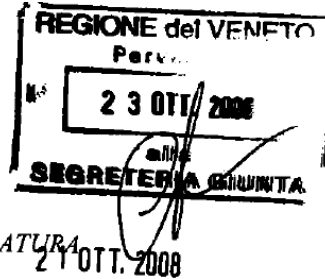




6. ALLEGATO 1 – S.A.U. METODOLOGIA DI CALCOLO



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO
Ufficio Atti Istituzionali



VIII LEGISLATURA
21 OTT. 2008

30124 VENEZIA
PALAZZO FERRO FINI - S. MARCO 2322
TEL. 041.2701.237/276/233 - TELEFAX 041.2701.271
E-MAIL: drai.uai@consiglioveneto.it

Consiglio regionale del Veneto
P. 21 OTTOBRE 2008 PROT. 0012365
cr_venet aoo-crv spc

OGGETTO: Parere alla Giunta regionale n. 553
“Atti di indirizzo ai sensi dell’art. 50 della legge regionale 23 aprile 2004 . n. 11: ‘Norme per il governo del territorio’ (Dgr n. 3178 dell’ 8 ottobre 2004). Sostituzione della lettera c) - Sau - metologia per il calcolo, nel piano di assetto del teritorio (Pat) del limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazioni diverse da quella agricola....
Richiesta di parere alla commissione consiliare (legge regionale n. 11/2004, art. 50, comma 2)”.
(rif. dgr n.:109/CR dell’8 agosto 2008)

| | |
|---------------------------------------|---------------------|
| REGIONE DEL VENETO - GIUNTA REGIONALE | |
| DIREZIONE URBANISTICA | |
| Data di protocollo | |
| Data di protocollo | 29 OTT. 2008 |
| Protocollo | 566818 |
| Indirizzo / Casella postale | Pratica / Fascicolo |

Al Signor PRESIDENTE
della Giunta regionale

All'Assessore delegato
per i rapporti tra il
Consiglio e la Giunta regionale

Alla Segreteria
della Giunta regionale

LORO SEDE

Comunico che sull'argomento indicato in oggetto di cui alla nota del 14 agosto 2008, prot. n. 425361/51.03/A.000.01.2 di codesta Giunta regionale, la Seconda Commissione Consiliare ha comunicato di aver espresso a maggioranza parere favorevole con le modifiche evidenziate nel testo allegato alla nota prot. n. 12168 del 16 ottobre 2008 di cui si trasmette copia.

Cordialmente.

SEGRETERIA DI GIUNTA

SI TRASMETTE PER GLI EVENTUALI ADEMPIMENTI

A: *Studio Beninca*

Venezia, 14 OTT. 2008

GV/cb

pareri giunta regionale/prg 553 trasmissione

IL SEGRETARIO
Rao Maria Clara Martignon

IL PRESIDENTE

(*Marino Pozzante*)

IL CAPO DEL GRUPPO

MAN STRON